

**ARTE UN VIAGGIO POLICROMO TRA I QUADRI E LE SCULTURE DELLE AMPIE SALE DEL PALAZZO DI PIAZZETTA BAGLIVI A LECCE**

# Una galleria con 70 opere donate da Biscozzi-Rimbaud arricchisce la città del barocco

## La creatività di Schumacher, Lankoi, Martini e tanti altri

di TOTI CARPENTIERI

**A**nnullata, o meglio rinviata a causa Covid-19, l'inaugurazione ufficiale, come ci dice la sua presidente Dominique Rimbaud accogliendoci nelle ampie sale studio al piano terra del Palazzetto al 4 di Piazzetta Giorgio Baglivi a Lecce, la Fondazione Biscozzi-Rimbaud apre oggi al pubblico, e lo fa, ovviamente, nel pieno rispetto delle regole in corso, tra distanze e mascherine, offrendo così ai nostri concittadini, ma non solo, la possibilità di vivere "per exempla" l'avventura dell'arte italiana ed europea del XX secolo.

In realtà, un itinerario cronologico e per tipologie che, attraverso settanta opere selezionate da Paolo Bolpagni direttore della Fondazione partendo dalle origini del contemporaneo per giungere alle ricerche più attuali attraverso l'informale, l'astratto/geometrico, l'arte cinetica, l'arte programmata e la pittura analitica, racconta, al piano nobile dell'edificio, la storia di quella collezione privata di oltre duecento opere che Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud hanno raccolto anno dopo anno tra amori, intuizioni e casualità. E che si rende manifesta nella nostra città, nel saldare il "debito di riconoscenza" di cui scriveva lo stesso Biscozzi, purtroppo scomparso senza aver visto l'attuazione della sua idea, in quel Pro/Memoria del dicembre 2016 pubblicato nel catalogo trilingue della Fondazione edito da Silvana Editoriale e curato da Roberto Lacarbonara.

Una volta salita la scala, preferita all'ascensore per una personale memoria, "Roc" di Emil Schumacher apre il percorso ad anello che si sviluppa in 11 sale e che nelle prime due propone, tra le altre, le presenze di André Lanskoj, Filippo De Pisis, Arturo Martini, André Masson, Lui-

gi Veronesi, Joseph Albers, Enrico Prampolini e Hans Hartung nell'evidenza di quel "trait d'union" di cui scrive Bolpagni.

Per poi muoversi nella complessità del percorso dell'informale con il suo essere materia, segno e gesto, approdare all'astrazione, quindi giungere alla trasversalità degli anni Sessanta e Settanta tra utopie, gruppi, concetti e riflessioni sul rapporto tra arte e scienza, e concludersi con una sorta di summa che guarda anche alle nuove contemporaneità.

Tra i tanti i nomi e le tante opere rimaste negli occhi e nella mente, ci piace rammentare il "Cellotex" di Alberto Burri e la "Composizione" di Jean Fautrier, oltre che Renato Bironi, Emilio Scanavino, Gianni Bertini e Bernard Aubertin, ma anche Alberto Magnelli, il "Senza titolo" di Fausto Melotti, Achille Perilli, Piero Dorazio, Giulio Turcato, il "Notturmo" di Osvaldo Licini, Jean Leppien, Mario Nigro, il "Giotto giallo e verdame" di Vittorio Matino, Tancredi, Bice Lazzari, Agostino Bonalumi, François Morellet, Salvatore Esposito, Heinz Mack, il "Volume a moduli sfasati" di Dadamaino, Francesco Lo Savio, Pier Paolo Calzolari, il "Grigio verticale" di Giorgio Grifa, Gilberto Zorio, Michele Guido e Magdalo Mussio.

Interessante, poi, estrapolare un possibile percorso della scultura, partendo dalla "Cacciata di Adamo ed Eva" del succitato Martini e giungere a "MU-737" di Kengiro Azuma dopo aver toccato le piastre bidimensionali di Aldo Calò e di Pietro Consagra, la materia sofferta di Umberto Milani e della Armanda Verdrame, Carlo Sergio Signori e l'essenzialità formale di Ettore Colla e di Salvatore Sava.

Ma, la Fondazione è anche qualcosa di più di quanto raccontato fino ad ora, non fosse altro che per la ricca biblioteca specializzata, per la pre-

vista attività didattica e per quell'attività di mostre temporanee che vede il suo debutto con l'esautiva rassegna su Angelo Savelli l'artista del bianco per la cura del suo direttore.

Oggi alle 12.30 il sindaco di Lecce Carlo Salvemini visiterà lo spazio espositivo della Fondazione Biscozzi Rimbaud, accompagnato dalla presidente della Fondazione, Dominique Rimbaud.





**ARTE**  
Alcune immagini  
della fondazione  
Biscozzi-Rimbaud

